

Grimaldi (Armonia): «Ma noi siamo fuori»

Una delle criticità note delle aziende biotech è la scarsità di risorse finanziarie: i capitali per lo sviluppo sono pochi, o non si trovano affatto. Una delle ragioni è il tempo lungo necessario per ottenere un prodotto commercializzabile. Per immettere un farmaco sul mercato, ad esempio, occorrono oggi 12-15 anni per oltre un miliardo di euro di costi, considerato un grado di riuscita di un progetto su 10 mila. «Noi investiremo in farmaceutica, parafarmaceutica, nutraceutica (gli alimenti-farmaci, ndr.), ma non nel biotech — annuncia Alessandro Grimaldi, ex Clessidra, amministratore delegato di Armonia Italy, nuovo fondo di private equity che ha fra i soci la

famiglia Rovati della Rottapharm (Saugella) —. La nostra ottica è di tre-cinque anni e l'investimento nella ricerca ne richiede molti di più. Non è un affare per il private equity, semmai per i fondi di venture capital». Armonia, che attende entro maggio l'autorizzazione della Banca d'Italia, conta di raccogliere come soglia media 500 milioni di euro, da destinare a circa otto investimenti: «Uno o due potrebbero essere individuati entro l'anno», dice Grimaldi. L'obiettivo sono aziende con 50-100 milioni di fatturato, possibilmente da aggregare.

A. PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

